

## Ritiro spirituale di ottobre 2015

### Rimasero in due: la misera e la misericordia (Gv 8, 1-11)

Gesù perdona una donna adultera

<sup>1</sup> Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. <sup>2</sup>Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. <sup>3</sup>Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e <sup>4</sup>gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. <sup>5</sup>Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». <sup>6</sup>Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. <sup>7</sup>Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». <sup>8</sup>E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. <sup>9</sup>Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. <sup>10</sup>Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». <sup>11</sup>Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

### PREMESSA: OLTRE L'OVVIETÀ

«La parola " misericordia " deriva il suo nome dal dolore per il " misero ". Il termine contiene due parole: **miseria e cuore**. **Quando il tuo cuore è toccato, colpito dalla miseria altrui, ecco, allora quella è misericordia**.

Fate attenzione pertanto, fratelli miei, come **tutte le buone opere che facciamo nella vita riguardano veramente la misericordia**. Ad esempio: tu dai del pane a chi ha fame; daglielo con la partecipazione del cuore, non con noncuranza, per non trattare come un cane l'uomo a te simile» (Sant'Agostino, *Discorso 358/a*).

«Gesù **Cristo è il volto della misericordia** del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, "ricco di misericordia" (*Ef 2,4*), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come "Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà" (*Es 34,6*), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella "pienezza del tempo" (*Gal 4,4*), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr *Gv 14,9*). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio» (MV, 1).

La comunità cristiana obbedisce al comando del suo Signore di fare quello che ha fatto Lui:

«**L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia**. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia... È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e della difficoltà dei nostri fratelli.

**Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova** e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza» (MV, 10).

Papa Francesco ci ricorda quanto sia importante la misericordia nella vita e nella predicazione della Chiesa.

La consuetudine **ci ha condotti all'usura del termine e del contenuto della misericordia**. Come spesso accade è facile ridursi all'ovvio e al già sperimentato. Un elemento che è abbastanza comune nell'esercizio della misericordia è quello che vede **solo Dio artefice di misericordia, mentre l'uomo si limita a riceverla senza impegnare la sua libertà e la sua responsabile risposta**. Inoltre, nel

linguaggio corrente, la misericordia s'identifica con la compassione o con il perdono. Non è un errore, certamente, ma una parzialità che rischia di velare la ricchezza concreta di cui è investita questa parola nella Bibbia. Nella sacra Scrittura **la misericordia è composta da due elementi** che sono **la compassione e la fedeltà**. È fondamentale lasciarci arricchire dallo spessore che questi due termini esprimono:

- **Compassione:** (*rahamim*) è l'attaccamento istintivo di un essere a un altro (madre – figlio. La sua sede è il seno materno).
- **Fedeltà:** (*hesed*) una relazione tra due persone che implica perseveranza (quindi che non si limita all'eco di un istinto di bontà, ma a una bontà cosciente).

Anche F. Dostoevskij ci aiuta a non limitarci alla constatazione del male e a perdonarlo, ma indica la necessità di una successiva azione sanante sull'esempio di Cristo: «**Non passione ci vuole, ma compassione, capacità cioè di estrarre dall'altro la radice prima del suo dolore e di farla propria senza esitazione**» (L'Idiota).

La compassione/misericordia è assolutamente prerogativa esclusiva di Dio. Se ogni uomo ha l'impegno della giustizia, il credente è sempre chiamato a superare la giustizia delle opere per essere santo e perfetto come il Padre che è nei cieli.

## COMMENTO AL VANGELO

Questo testo pone domande difficili: perché appare tardi? da dove viene? Qual' è il suo posto nei Vangeli? È forse un brano di Luca scivolato in Giovanni? Alcune risposte le troviamo nel nostro Sussidio. A noi basta ricordare che è un testo "sacro e canonico", come afferma esplicitamente il Concilio di Trento. E che è una delle pagine più belle dei vangeli.

Vi propongo di iniziare la meditazione di questo episodio con il vecchio metodo della "*composizione di luogo*" suggerito da S. Ignazio di Loyola: *vedere, ascoltare, immaginare. E pregare.*

Scendo di buon mattino con Gesù dal monte degli Ulivi, salgo "di nuovo" con lui nel piazzale del Tempio, vedo con gioia "tutto il popolo" avvicinarsi a lui che, seduto, insegna. Neppure oggi Gesù può insegnare con tranquillità: un gruppo compatto di "cultori della Legge" trascina una donna impaurita, sorpresa a commettere adulterio, una colpa che potrebbe costarle la morte per lapidazione. Scribi e farisei stanno preparando un'insidiosa trappola...

Dopo questa "ricostruzione ambientale" S. Ignazio ritiene importante che mi raccolga in preghiera perché il Signore mi conceda "*ciò che voglio e desidero ottenere*". Entrando in me stesso mi accorgo che anch' io, molte volte, mi comporto con l'ipocrisia di quei falsi maestri: disprezzo i peccatori e mi sento molto più in alto di loro.

Ora posso presentare a Dio la mia domanda.

Come cristiano chiedo a Gesù di *non condannarmi* e aiutarmi a seguire il suo comando: "d'ora in poi non peccare più". Come sacerdote chiedo a Gesù la grazia di **assolvere i peccatori** con la sua forza e la sua dolcezza.

Chiedo di **imparare ad essere perdonato** per diventare degno ministro del perdono di Dio.

A questo punto posso iniziare la meditazione sull'episodio dell'adultera.

Considero su due momenti fondamentali.

**"<sup>7</sup>Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". <sup>8</sup>E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra.**

Gesù accetta il ruolo di giudice che i farisei gli hanno affidato ed emette una sentenza che costringe i suoi avversari a esaminare la loro coscienza prima iniziare la lapidazione.

Gesù insegna loro di non limitarsi considerare la Legge solo come una raccolta di proibizioni ma di considerarla *come uno strumento per esaminare il proprio cuore* e aprirlo a Dio e al prossimo.

Gesù rifiuta di criticare la legge. In questo modo *evita il tranello preparato dai farisei* e li costringe ad allontanarsi riconoscendo la propria sconfitta.

**<sup>10</sup>Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". <sup>11</sup>Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".**

Finora Gesù è stato chiamato Maestro. La donna lo chiama "Signore". Sembra riconoscere in lui un potere più alto.

Così si prepara a ricevere un dono molto più grande della liberazione dalla condanna a morte.

Gesù, senza peccato, poteva emettere una severa condanna. Ma non lo fa.

RUPERTO DI TOUR commenta la risposta di Gesù con le parole del salmo 84, 11 :

“In una sola sentenza misericordia e verità si sono incontrate, giustizia e pace si sono bacciate”.

**Gesù dichiara di non condannare la donna con due comandi:**

«**Va'**»: questa parola esprime misericordia senza negare la verità del peccato compiuto;

«**Non peccare più**» : ricorda il dovere di praticare la giustizia della legge per vivere nella pace

*La donna viene rimandata alla sua coscienza* e le viene proposto di essere fedele a Dio. D'ora in poi dovrà vivere in modo degno della liberazione ottenuta. Può iniziare come persona libera la nuova vita che Gesù le ha donato.

**Gesù non condanna neppure gli scribi e i farisei.** Nulla ci impedisce di leggere la “ritirata” degli esperti della Torah come un buon risultato dell’azione di Gesù, non solo perché li ha zittiti, ma perché li ha condotti alla riflessione che ha loro reso possibile evitare il terribile peccato che si stavano apprestando a compiere. Erano venuti da Gesù come un gruppo compatto e se ne vanno “uno per uno”. **Il gruppo/branco non ha una coscienza**, vive di emozioni e istinto, **l'individuo è diverso** e quando è costretto a rivedere il suo cuore, **per lui le cose possono cambiare**.

*Gli accusatori sono ricondotti al cuore, alla loro coscienza, al luogo delle motivazioni e delle decisioni* ove scoprono che il cuore non è più di pietra ma sente la compassione e avverte la partecipazione alla comune fragilità.

*Dalla massa all'uno per uno:* ormai non sono più una categoria, un gruppo, ma **singole persone responsabili**.

Anche loro sanno come trovare il perdono di Dio. Se lo cercheranno.

La scelta misericordiosa di Gesù deve farci pensare. Anche noi, per qualche colpa particolarmente grave, pretendiamo spesso punizioni senza pietà. Questa severità vale solo per gli altri. Per noi stessi, quando pecciamo, troviamo molte attenuanti. Invece Gesù, che potrebbe condannare, vuole che ogni peccatore “si converta e viva”.

**Noi siamo peccatori sempre bisognosi di perdono e ministri capaci di assolvere i peccatori nel nome del Signore.**

\***Come penitenti**, “convertiamoci” veramente ogni volta che riceviamo il perdono sacramentale,.

\***Come confessori** aiutiamo i peccatori a vivere fedeli all’amore ricevuto, evitando che il giudizio di misericordia diventi un incoraggiamento a rimanere nel peccato. Imitiamo la pazienza di Gesù che si limita a scrivere per terra mentre lo molestano. E ricordiamo che “*il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia*” (Gc 2,13).

\***Come predicatori** ricordiamo l’invito del Cardinal Montini di **ispirarci a questo vangelo nell’annuncio della Parola:**

«Avete sentito come Cristo, senza venir meno alle Sue inflessibili leggi morali e alle esigenze del bene e del male, abbia detto: “Va' in pace, che io non ti condanno”. Dobbiamo far sentire che **la nostra predicazione possiede già in se stessa virtù di vita, di consolazione, gioia, di perdono, di misericordia, di recupero, di salvezza**» (Testo p. 28).

## COMMENTO AL SALMO 125

<sup>1</sup> *Canto delle salite.*

*Chi confida nel Signore è come il monte Sion:  
non vacilla, è stabile per sempre.*

<sup>2</sup> I monti circondano Gerusalemme:  
il Signore circonda il suo popolo,  
da ora e per sempre.

<sup>3</sup> Non resterà lo scettro dei malvagi  
sull'eredità dei giusti,  
perché i giusti non tendano le mani  
a compiere il male.

<sup>4</sup> Sii buono, Signore, con i buoni  
e con i retti di cuore.

<sup>5</sup> Ma quelli che deviano per sentieri tortuosi  
il Signore li associ ai malfattori.  
Pace su Israele!

Profonda la nota introduttiva del Sussidio (p.23): «Dio interviene in favore del suo popolo in difficoltà. Il *passato* (il male), il *presente* (il perdono) e il *futuro* (la salvezza) s'intrecciano con la certezza che **tutta la storia è segnata dalla misericordia** di Dio».

S. AGOSTINO: «Trattando questo salmo *vi abbiamo raccomandato soprattutto l'esercizio della misericordia*, perché è **con questa virtù che si comincia ad ascendere, e solo chi ascende, come voi sapete, può cantare il cantico dei gradini**. Ricordatevene! Non vi piaccia prendere la via della discesa, rinunciando a salire; preoccupatevi piuttosto di andare in alto. Ora ecco passare **il samaritano (Gesù): non si allontanò incurante, ma si prese cura di noi**.

Ci caricò sul suo giumento, cioè **ci prese nella sua carne**»;

la misericordia di Dio ha la concretezza dei nostri giorni ma ci prepara per la salvezza finale».

BENEDETTO XVI: «**La nostra storia**, anche se segnata spesso da dolore, da incertezze, da momenti di crisi, è **una storia di salvezza e di “ristabilimento delle sorti”**. In Gesù, ogni nostro esilio finisce, e ogni lacrima è asciugata, nel mistero della sua Croce, della morte trasformata in vita, come il chicco di grano che si spezza nella terra e diventa spiga. Anche per noi questa scoperta di Gesù Cristo è la grande gioia del “sì” di Dio, del ristabilimento della nostra sorte.

**Dio fa meraviglie nella storia degli uomini**. ... tutte le genti riconoscono le cose grandi e stupende che Dio compie per il suo popolo ...E Israele fa eco ...: **Grandi cose ha fatto il Signore per noi; “per noi”, o ancor più precisamente, “con noi”, in ebraico *‘immanû*, affermando così quel rapporto privilegiato che il Signore intrattiene con i suoi eletti e che troverà nel nome *Immanuel*, “Dio con noi”, con cui viene chiamato Gesù, il suo culmine e la sua piena manifestazione (cfr Mt 1,23).**

Questo Salmo ci insegna che, nella nostra preghiera, dobbiamo rimanere sempre aperti alla speranza e saldi nella fede in Dio ».

## PROVOCAZIONI

1. Noi fruitori della misericordia divina:  
umilmente degni di questa grazia sacramentale che diventa relazionale?
2. Noi dispensatori della misericordia divina:  
siamo buoni amministratori o soltanto giudici dentro e fuori dal confessionale?